

Un piano europeo per l'occupazione

Gli **economisti di Unia** hanno elaborato una **proposta** radicale per il lavoro

di Mattia Lento

In Europa la disoccupazione è un problema e le minacce di una nuova crisi finanziaria fanno temere il peggio per il futuro. Beat Baumann, Christoph Bucheli e Joachim Ehri-smann hanno elaborato una ricetta radicale. L'obiettivo: riportare l'attenzione dei sindacati europei sul tema della piena occupazione.

In italiano si chiama «direttiva europea per l'occupazione», il documento che sarà presentato prossimamente da Unia ai sindacati europei con l'intento di riportarli a parlare di piena occupazione. A dieci anni dalla crisi finanziaria e in tempi di turbolenze economiche continue, è importante, secondo Beat Baumann, da noi intervistato,

«*adottare misure non conformi al sistema*» e «*tornare a parlare di un tema che un tempo era un cavallo di battaglia per molti sindacati*».

I contenuti della proposta

Con questa proposta, gli economisti di Unia prendono sul serio l'articolo 3 del famigerato Trattato di Maastricht, che si prefigge di realizzare la piena occupazione in Europa: per raggiungere questo obiettivo, occorrerebbe obbligare multinazionali e grandi aziende ad assumere più personale, anche in tempi di crisi. Secondo la proposta, per far questo, le grandi compagnie potrebbero scegliere di ridurre le ore di lavoro del personale già impiegato, oppure di fare degli investimenti straordinari, oppure ancora di



La disoccupazione è uno dei problemi più gravi in Europa

combinare le due soluzioni. Anche l'opzione del reintegro di posizioni lavorative esternalizzate non sarebbe esclusa.

In Europa

Gli economisti calcolano, ad esempio, che un innalzamento del 20% delle posizioni lavorative nelle grandi aziende su scala europea, porterebbe più di 7 milioni di nuovi posti di lavoro. Una misura del genere può essere adottata solo su grande scala per evitare il pericolo di delocalizzazioni selvagge. Per questo è importante che una tale rivendicazione, radicale e assai coraggiosa in tempi di neoliberalismo imperante, sia sostenuta dai maggiori sindacati attivi in Europa.

L'alternativa

In questi ultimi anni, i movimenti politici e sociali che si sono preoccupati di più per l'aumento della disoccupazione, hanno elaborato proposte che vanno quasi tutte nella direzione di un salario universale di cittadinanza. La proposta di Unia intende risolvere il problema della disoccupazione senza però abbandonare l'idea che il lavoro debba rimanere un fattore importante nell'esistenza delle persone. Un lavoro che faccia rima con dignità, ovviamente, e lasci sempre più spazio ad affetti, tempo libero e passioni.

L'intervista

«Unia è un sindacato europeo»

Beat Baumann, per quale motivo Unia ha elaborato una ricetta economica per tutta la Ue?

Un lavoro retribuito è assolutamente centrale per tutte le persone, in modo che facciano parte della società, possano guadagnarsi da vivere ed essere apprezzate. Unia è un sindacato europeo e molti dei nostri iscritti provengono dai paesi europei. Buona parte di essi sono venuti in Svizzera dopo la crisi finanziaria a causa dell'alto tasso di disoccupazione dei loro paesi di provenienza.

Perché i sindacati non parlano da tempo di piena occupazione?

Le statistiche ufficiali sulla disoccupazione dipingono un quadro troppo roseo. Solo lentamente l'opinione pubblica si rende conto che molti lavoratori a tempo parziale vorrebbero lavorare di più e che molti disoccupati non cercano più lavoro perché scoraggiati

dalle molte risposte negative ricevute.

Non sarebbe problematico dal punto di vista giuridico e politico costringere le grandi imprese ad aumentare il numero di posti di lavoro e le spese per il personale?

Le imprese traggono vantaggio dalla globalizzazione, realizzano enormi profitti e spesso licenziano i dipendenti, trasferendo così i costi all'assicurazione contro la disoccupazione. La nostra proposta non è rivolta alle Pmi che creano posti di lavoro, né allo Stato. Sono le ricche multinazionali che dovrebbero finalmente assumersi delle responsabilità in tema di occupazione. Ad esempio, si veda Novartis, nonostante i profitti in forte aumento, ha annunciato la riduzione di 2150 posti di lavoro in Svizzera.

Per realizzare queste ricette è necessario almeno un forte accordo sindacale a livello

europeo. La situazione di oggi è diversa ...

La nostra proposta funziona solo se i sindacati in Europa sostengono il progetto insieme. Non è certo semplice. Ma ci sono dei progressi, i sindacati in Europa hanno condotto insieme una campagna congiunta sui salari e stanno chiedendo ora un salario minimo europeo.

Il vostro progetto intende dare voce anche ai comitati aziendali, non è vero?

Sì, i comitati aziendali rappresentano i dipendenti, che negozierebbero con la direzione i passi per l'attuazione dell'obiettivo occupazionale. Si tratterebbe sostanzialmente di investire per aumentare i posti di lavoro o di ridurre l'orario di lavoro. Queste decisioni devono essere prese democraticamente, quindi con il coinvolgimento dei lavoratori e delle lavoratrici.

Industria metalmeccanica

Aumenti in arrivo

Grazie al nuovo Ccl Mem, che prevede adeguamenti salariali automatici in caso di inflazione, i lavoratori del settore vedranno i loro stipendi aumentare dell'1,2% a partire dall'1 gennaio del 2019.

Il nuovo Ccl Mem, entrato in vigore dall'1 luglio 2018, sortisce i primi effetti: per la prima volta, i salari minimi dell'industria Mem saranno innalzati automaticamente per assecondare l'aumento del



costo della vita. A partire dall'1 gennaio 2019, quindi, lavoratori e lavoratrici del settore beneficeranno della clausola imposta da Unia nelle trattative contrattuali concluse a metà 2018.

Un segnale importante

La compensazione automatica del rincaro per i salari minimi è una delle conquiste più importanti ottenute da Unia nelle trattative relative al rinnovo del Ccl e lancia un segnale importante: i contratti collettivi devono salvaguardare il potere d'acquisto. Unia chiede però ora un aumento generale dei salari del 2,5% per dare modo agli occupati di far fronte agli aumenti della cassa malati, esclusi dalle rilevazioni sull'inflazione. Inoltre, rivendica un aumento ancora più alto dei salari delle lavoratrici per ridurre la disparità salariale tra uomini e donne.

Ccl Sicurezza

Negoziati falliti

La Conferenza del ramo dei servizi di sicurezza privati di Unia ha rifiutato il risultato dei negoziati in vista del rinnovo del Ccl. Unia ha lanciato una petizione per combattere dumping e sfruttamento.

I negoziati tra le parti sociali nel ramo della sicurezza sono naufragati. Il padronato si rifiuta di inserire qualsiasi misura per contrastare il dumping salariale e le ripetute infrazioni al limite di 50 ore di lavoro settimanali. Il rinnovo del Ccl, con scadenza a metà del 2019, è quindi messo seriamente in discussione.

La petizione

Dopo tre ore di discussioni, la conferenza di Unia ha rifiutato all'unanimità il risultato delle trattative relative al rinnovo del Ccl di obbligatorietà generale, che tutela più di 20 000 dipendenti.



Unia chiede misure urgenti e lancia una petizione nazionale tra gli/le agenti di sicurezza a sostegno delle proprie rivendicazioni. La petizione richiede una maggiore valorizzazione dei salari e della formazione, oltre a maggiori controlli per evitare abusi sui luoghi di lavoro. La petizione è disponibile online sul sito web di Unia fino al 25 gennaio 2019 (digitare «*petizione agenti Unia*» sul motore di ricerca).

In breve

Le donne sciopereranno

La revisione della legge sulla parità salariale, votata dal Consiglio nazionale lo scorso lunedì, è per Unia assolutamente insufficiente. La Costituzione, che prevede l'uguaglianza retributiva, è calpestata. La legge impone infatti che siano soltanto le imprese con più di 100 dipendenti a dover effettuare delle analisi salariali. Inoltre, non è prevista alcuna pena per quelle aziende che non rispettano le regole, ma soltanto l'obbligo di informare il proprio personale. Ciliegina sulla torta: la legge ha durata di 12 anni, dopodiché decadrà. Lo sciopero del 14 giugno 2019 è per questi motivi confermato.

Nuovi servizi della cassa Unia

UNIA
Cassa Disoccupazione
competente - personale - efficiente

La cassa disoccupazione Unia ha introdotto nuove prestazioni per i suoi utenti. La novità principale è un sito internet (www.senza-lavoro.ch) che permette alle persone assicurate di calcolare in maniera semplice e veloce le indennità di disoccupazione.

Scioperare nel Duemila

Il 7 marzo del 2008, la direzione delle Ffs annuncia un piano che prevede il taglio di 120 posti di lavoro: tutti i lavoratori entrano immediatamente in sciopero e la popolazione solidarizza in massa con loro. Un nuovo libro intitolato *Scioperare nel Duemila*, edito da Donzelli e cofinanziato da Unia, ripercorre quel momento così importante per il Ticino e per la Svizzera tutta e, nel contempo, offre alcune riflessioni sul concetto di sciopero nel paese considerato tradizionalmente come patria della pace del lavoro. Allegato al libro, un insieme di saggi d'ottimo livello, c'è anche il Dvd del documentario *Giù le mani*, diretto da Danilo Catti nel 2008.

Impressum pagine Unia

Dipartimento comunicazione, C.P. 272
CH-3000 Bern 15, fax +4131 350 22 11
Redazione: Mattia Lento
Impaginazione: Ida Schmieder
E-mail: mattia.lento@unia.ch